

## Convegno Diaconia CELI 30 – 31 marzo 2019

### **Breve riassunto degli interventi**

**La Commissaria capo della Polizia di Stato, Caterina Crapanzano**, ha elencato in breve i diversi step dell'accoglienza migranti in Italia. Dalla prima registrazione in uno dei cinque hotspot presenti sul territorio nazionale fino all'attribuzione della categoria di protezione: per qualcuno c'è lo status di rifugiato, per altri la protezione sussidiaria o la protezione umanitaria. La maggior parte dei migranti arriva in Italia via mare e di questi moltissimi passano prima o poi per Milano.

**Manuela Brienza dell'Assessorato alle Politiche sociali, salute e diritti del Comune di Milano:**

Brienza ha definito Milano come un modello di accoglienza. "È una nostra specialità, cerchiamo di farlo al meglio. Il Comune ci ha messo la faccia, si è trasformato in un corridoio umanitario di fatto inventandosi dei permessi transitori, investendo in progetti di nicchia e altre cose." Dal 2013 al 2018 sono transitate per Milano più di 130.000 persone. Sul territorio comunale si trovano più di 400 SPRAR e ci sarebbe il progetto di creare 1000 posti per minori non accompagnati dove al momento ce ne sono 150. "Queste persone che vengono da noi dopo aver attraversato il mare hanno una fibra, una resistenza psicologica e una forza che noi non riusciamo neanche ad immaginare. "La speranza sono questi minori non i respingimenti."

**Francesca Iacuzzi, Villa Amantea, SPRAR minori del Comune di Trezzano sul Naviglio:**

L'educatrice, ha messo in risalto i pregi del modello SPRAR, ovvero l'accoglienza in piccoli gruppi in combinazione con servizi mirati all'integrazione e all'inserimento nel mondo del lavoro e le grandi difficoltà organizzative e di natura pratica. "Bisogna trovare case, appartamenti, persone e soldi." Una gestione macchinosa anche perché per gli SPRAR non è prevista una quota giornaliera e bisogna sempre anticipare per diversi mesi i soldi della gestione quotidiana." Mettendo insieme più Comuni, visto che alla fine sono loro l'ente gestore, l'associazione è riuscita a mettere in piedi il progetto di accoglienza che comprende anche l'utilizzo di ville confiscate alla criminalità organizzata.

**Prof. Ulrich Stege, International University College di Torino:** Siamo qui perché non siamo stati in grado di gestire una crisi. Perché lo stato è fallito non mettendo al centro le persone. Con questa affermazione il professor Stege ha introdotto il suo discorso sul regolamento di Dublino. Altri Stati hanno dovuto gestire flussi migratori molto più importanti (Uganda: 1,4 mio; Libano 1 mio, Iran 1 mio) che l'Europa. Il problema oggi qual è? Le procedure durano troppo - da 1 a 1,5 anni - inoltre mentre le richieste d'asilo concesse erano il 25%, oggi si arriva appena ad un 3 - 4. Il regolamento di Dublino III, la legge che definisce quale paese debba prendere in carico la protezione di un richiedente asilo, toglie in fin dei conti un diritto sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 per migliorare la sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi. Non vengono prese in considerazione le volontà delle persone migranti, dove vogliono andare, di eventuali legami familiari già esistenti in un paese dell'Europa. E la necessaria riforma di Dublino è bloccata al parlamento Europeo su pressione di Salvini perché vuole in questo modo bloccare del tutto le "invasioni" come definisce il fenomeno migratorio.

**Stefano Specchia, FCEI:** L'impegno di FCEI e Chiesa Valdese per i corridoi umanitari ha una data precisa, quella del 3 ottobre 2013, quando 378 migranti trovarono la morte annegando davanti alle coste di Lampedusa. Evitare i morti nel Mediterraneo: il progetto dei corridoi sarebbe replicabile in tutti gli stati membri dell'EU perché si basa sulla possibilità di emettere visti umanitari. Con l'aiuto di mediatori e su segnalazioni vengono scelte delle persone vulnerabili, con la possibilità di avere asilo e con una buona prospettiva di integrazione e di inserimento nel mondo del lavoro. Queste persone arrivano via aereo in Italia, compilano la pre-domanda d'asilo e

trovano accoglienza in dei centri soprattutto gestiti dalla Chiesa valdese che non lasceranno prima di aver concluso un percorso di inserimento. I visti umanitari sono previsti dall'accordo di Schengen, ma la Corte Europea non ha avuto il coraggio di obbligare i membri ad emetterli. In tre anni sono potuti essere portati in Italia più di 3.000 persone attraverso i corridoi umanitari. I costi sono a carico della Fcei e della Chiesa valdese.

**Abdoul Kone, Medici senza Frontiere:** “Io sono uno di quelli che ha preso una crociera larga tre metri e lunga sette, stipata di esseri umani per arrivare in Italia.” Ha iniziato così il suo discorso il mediatore culturale di MsF, appassionato, in un ottimo italiano e dimostrando profonde conoscenze della storia (europea). Medici senza frontiere, contrariamente alla percezione che ne hanno molti, non è solo presente all'estero ma anche in Italia, in prima linea nell'emergenza migranti. A Catania la ONG ha un presidio aperto 24 ore su 24 e inoltre è presente nei punti d'arrivo in Sicilia per il primo soccorso medico e psicologico di vittime di naufraghi; a Roma con un centro di riabilitazione per sopravvissuti alla tortura; e poi è presente alle frontiere settentrionali, Ventimiglia, Como e Gorizia. Abdoul Kone mette in evidenza le tante incongruenze della società sul tema migranti e conclude con un appello: Nel corso del 2018 114.000 italiani si sono spostati all'estero, è immorale permetterlo a loro e volerlo negare a noi! Quando muore un italiano all'estero, una persona, è un dramma. Quando muoiono 173 di noi è normale. Perché chiudete le porte a noi, che abbiamo anche combattuto al fianco degli italiani contro il fascismo in Versilia? Quando mangiate i pomodori, ricordatevi che sono morti in 1.500 nelle baraccopoli, che chi le raccoglie percepisce 2 euro all'ora per un lavoro immane. Dobbiamo lavorare insieme per il bene comune!

## Testimonianze di progetti

**Elisa Gravante, ADRA e Chiesa avventista:** ADRA è una delle principali agenzie del settore umanitario attiva in più di 130 Paesi nel mondo. In Italia collabora con 38 Chiese avventiste distribuite sul territorio e con più di 400 volontari. Il progetto “Sono bravo anch'io” a Palermo si occupa dei bambini della comunità ghanese. Durante le vacanze estive tutti i giorni dalle 8 alle 15 i piccoli si incontrano con dei volontari per giocare, fare dello sport, fare i compiti, riflettere sui testi biblici, e persino per andare in spiaggia. Durante l'anno scolastico ADRA offre inoltre due pomeriggi di doposcuola.

**Monika Moser, Chiesa Evangelica Luterana Sicilia:** Il progetto “Granello di Senape” consiste nel mettere a disposizione dei migranti un appartamento con otto posti letto, garantire loro i mezzi di sostentamento aiutandoli poi nel percorso formativo e di inserimento nel mondo del lavoro. Il progetto a Catania è partito nel 2016 e avrà una durata di otto anni. “È una gioia e una meraviglia accompagnarli, sono diventati una seconda famiglia.” Fino ad oggi sono 17 i ragazzi che sono stati accolti in questo appartamento. La comunità di Catania inoltre organizza ogni due settimane delle cene in comunità per ragazzi migranti alle quali partecipano anche 30 persone. Il progetto è finanziato con i mezzi 8xmille, attraverso donazioni e grazie al sostegno di altre comunità CELI, delle comunità battiste e valdesi.

**Michael Jäger, Chiesa Evangelica-Luterana di Bolzano:** Il progetto Schutzhütte B1 Rifugio è partito un anno mezzo fa grazie alla disponibilità di una casa nel centro di Bolzano. Il tutto in virtù della generosità di un imprenditore e grazie all'iniziativa di sette donne volontarie. L'intento non era solo quello di occuparsi di migranti vulnerabili, soprattutto donne, donne con figli, famiglie che sono rimaste per strada, ma anche e soprattutto dimostrare alle istituzioni pubbliche che è possibile offrire un modello di aiuto: garantire a chi ne ha più bisogno un rifugio per due o tre

giorni, fornire sostegno burocratico e poi ridistribuire i richiedenti asilo in altri centri della provincia. In 15 mesi alla Schutzhütte sono passate 122 persone per un totale di 3.173 notti. Attualmente non c'è la possibilità di pernottamento, sono invece rimasti attivi l'ufficio e le attività diurne quali i corsi di lingua italiana e di tedesco. L'accoglienza abitativa ripartirà entro breve con l'affitto di un immobile adatto.

**Martina Cresta, Diaconia Valdese:** Dal 2015 la diaconia valdese offre un'accoglienza diffusa in piccoli appartamenti sul territorio milanese, il cosiddetto "housing sociale". L'offerta è pensata per persone vulnerabili che si trovano in una (momentanea) difficoltà abitativa. Sono piccoli appartamenti o case che vengono condivisi. Studenti, persone che lavorano, gruppi monoparentali, madri con figli. Tutti con una prerogativa: i loro uomini non possono entrare e devono cercarsi un altro posto dove andare a dormire. Le persone accolte possono stare per un massimo di 18 mesi e nel frattempo devono impegnarsi a trovare un lavoro e un'alternativa abitativa. Vicky e Susan sono due madri che sono state accolte e che hanno testimoniato in termini molto positivi la loro esperienza. Tutte e due sono iscritte nelle graduatorie per avere una casa popolare. Vicky è sposata con due figli, Susan invece ha tre figli ed è stata lasciata dal compagno. Ha un lavoro che però non le permette di pagare un affitto.

**Daniela Barbuscia, Stefano Specchia, CELI, FCEI:** sono loro che si occupano del progetto Dublinati entrato ormai nel secondo anno e che si occupa delle persone respinte in Italia da altri Paesi europei in quanto l'Italia era stata la nazione di primo approdo. "Il sistema italiano rappresenta delle criticità, queste persone arrivano e poi sono allo sbando, lasciate a se stesse senza sapere dove rivolgersi." Il progetto prevede un rientro protetto; la presa in consegna all'aeroporto su segnalazione da parte di chiese o istituzioni come la Caritas del paese da dove partono unita alla garanzia di un supporto medico. C'è inoltre la possibilità di ospitare le persone prima di indirizzarle ad altre strutture competenti. Daniela Barbuscia in quanto avvocato si occupa dell'assistenza legale, della domanda d'asilo e degli eventuali ricorsi. Il progetto, pensato per dieci persone, era partito nel 2018 e doveva avere durata annuale. Grazie all'aiuto della Chiesa Evangelica del Württemberg alla fine nel 2018 il numero delle persone accolte era salito a venti. Nel frattempo poi è stato prolungato per un altro anno e solo nei primi tre mesi del 2019 sono già state accolte 25 persone...

**Marzia Pontone, Comunità Sant'Egidio:** La comunità di Sant'Egidio è presente in più di 70 paesi e dal 1968 in Italia. È un movimento laico di ispirazione cattolica. Marzia Pontone ha citato alcuni dei numerosi esempi delle attività di Sant'Egidio dopo un appassionato appello a non lasciarsi scoraggiare e a continuare con la sfida di aiutare i più deboli. Sant'Egidio sostiene una rete fatta di tanti progetti diversi. Si va dalla creazione di un indirizzo o un recapito postale per chi non ha residenza, a mense, distribuzione di vestiario, accoglienza familiare. L'associazione si spende inoltre perché ci siano luoghi pubblici destinati all'accoglienza, come per esempio fino all'estate 2017 gli spazi del Memoriale della Shoah alla Stazione Centrale di Milano, o degli spazi nelle scuole non utilizzati durante i mesi estivi. "Sono tante piccole esperienze che ci permettono di fare famiglia attorno alle persone."

nd